



BEDONIA

LA CASSA INTEGRAZIONE PER 160 OPERAI PROSEGUIRA FINO AL 16 FEBBRAIO

Ceramica in crisi, Fincuoghi non riapre

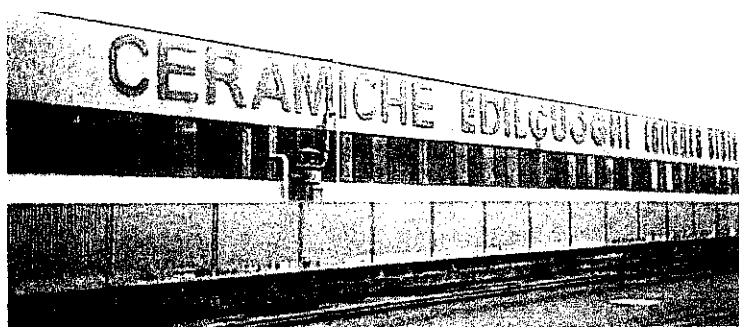
di Lorenzo Pietralunga

Dopo un mese di stop i cancelli lunedì scorso sono rimasti chiusi. I sindacati hanno chiesto un incontro urgente per il 6 febbraio

Dovevano tornare in fabbrica proprio ieri, dopo un mese passato in cassa integrazione, ma purtroppo le brutte notizie per i 160 dipendenti dello stabilimento ceramico Fincuoghi di Bedonia non sono affatto finite: i cancelli della loro fabbrica resteranno chiusi per altre 4 settimane, fino al 16 febbraio. Un ennesimo stop gestito ancora con il ricorso alla cassa integrazione, deciso all'ultimo per far fronte alla crisi ormai cronica del ramo ceramico. Il gruppo Fincuoghi, con sede a Sassuolo, come tante altre realtà del settore, naviga a vista nel mare tempestoso della crisi internazionale, che ha già mietuto vittime illustri come la Iris (altro marchio di Sassuolo), messa in liquidazione dalla sera alla mattina coi suoi 780 operai.

Rispetto agli altri due poli del gruppo attivi nel parmense - entrambi a Borgotaro, uno con circa 150 dipendenti che lavora per il mercato nazionale ed europeo e la Aquileia, otto operai, specializzata nei mosaici d'alta qualità -, l'azienda di Bedonia con la sua produzione di media fascia, che si era orientata sul mercato americano, ha pagato maggiormente il tributo al crollo dell'edilizia registrato oltreoceano a rimorchio della crisi dei mutui.

Da qui principia una emergenza che per ora si cura collocando a riposo i lavoratori ma che non può lasciare tranquille le organizzazioni sindacali, ben consapevoli che, senza il palesarsi di una via di uscita, presto cominceranno a rullare i tamburi delle richieste di "ristrutturazione",



SOLIGNANO, 20 ESUBERI ALLA NOV SRL

Contro ogni pronostico, il tavolo di crisi per la Nov Srl di Solignano, riunito ieri in Provincia, non è saltato. Sindacati e manager della fabbrica che produce stampi per l'industria vetraria hanno trovato una prima base di confronto dopo il muro contro muro dello scorso dicembre. Scendono da 30 a 20 gli esuberanti e già giovedì, al vertice tecnico convocato al Gruppo Imprese Artigiane, i sindacati studieranno l'accesso su base esclusivamente volontaria alla mobilità e alla cassa integrazione. Come spiega Paolo Spagnoli (Cgil), la proprietà ha assicurato una serie di investimenti per il rilancio dell'attività ma ha pure incassato la pressante richiesta «di non toccare un euro dai diritti economici consolidati, a cominciare dalla quattordicesima», che in un primo momento era stata messa in discussione. Argomento su cui anche Sergio Bellavita (segretario Fiom-Cgil) dichiara di non essere disposto a nessun tipo di concessione. Spagnoli, infine, plaude alla «buona mediazione condotta dalla Provincia (rappresentata dal vicepresidente Pier Luigi Ferrari) e dal sindaco di Solignano (Gaetano Carpena, ndr)».

come si chiama di questi tempi il licenziamento del personale in esubero.

Un dramma nel dramma, dal momento che la Fincuoghi, concentrando tutta la sua presenza nel parmense sull'Appennino Ovest, qui è diventata il principale serbatoio occupazionale. Per forza di cose, un rimaneggiamen-

to degli organici si tradurrebbe in una emergenza sociale gravissima.

«Se a Borgotaro hanno riaperto il 12 gennaio scorso e ora stanno lavorando, a Bedonia non ci sono ordini e il problema dell'inventudato si fa via via sempre più importante», spiega Paolo Spagnoli (Cgil). Parole che trovano

conferma in quelle del collega sindacalista Sergio Marcelli (segretario provinciale della Femca Cisl): «Siamo dentro in pieno alla crisi della ceramica. Globalmente alla Fincuoghi ci sono 300 dipendenti, di cui 160 solo a Bedonia e questo è stabilimento più in difficoltà. Attenzione, però, perché anche a Borgotaro fra un mesetto potrebbero avere problemi simili. Abbiamo chiesto un incontro all'azienda che si terrà il 6 febbraio (alla mattina sarà dedicato alla fabbrica di Bedonia e al pomeriggio a quella di Borgotaro, ndr) e li vorremmo che i manager ci facciano un quadro preciso della situazione. Ci rediamo conto del momento difficile ma comunque servono previsioni attendibili e confidiamo nel fatto che Fincuoghi non pensi a licenziare ma a proseguire con la gestione delle casseintegrations. Del resto, il dialogo con la proprietà, seppur a tratti difficoltoso, c'è sempre stato e vorremo che si continuasse su questa strada».

«Aspettiamo l'incontro del 6 febbraio per sapere qualcosa di più - ribadisce Vincenzo Vassetta, segretario provinciale della Filcem Cgil - l'ultima volta che ci siamo visti, poco prima di Natale, per firmare l'accordo sulla cassa integrazione ordinaria per Bedonia e Borgotaro, abbiamo provato per l'ennesima volta a chiedere maggiori raggugli sul piano industriale che intende perseguire il gruppo, ma anche allora non siamo andati oltre a risposte generiche sulla crisi immobiliare degli Usa e sui suoi riflessi sulla produzione di Bedonia».